Anno XXVIII Lunedì 24 Dicembre 1894 Conto corrente con la posta N. 306

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NATALE

Oggi l'universa umanità credente e non credente ricorda e saluta con un sentimento incompreso di rispetto e di riverenza una delle feste più solenni e più belle.

Si unisce essa esultante alla fede e all'amore: alla prima che nelle superbe basiliche celebra le più splendide cerimonie, al secondo che tiene avvinti con insolito e più stretto vincolo tutti i membri di una sola famiglia all'ombra cara del paterno tetto.

Si, i popoli tutti si sentono oggi contenti e commossi e tutti in differenti guise, a seconda degli usi e dei costumi tramandati dai loro maggiori, festeggiano il più grande degli avvenimenti di cui si adornano le infinite pagine della storia. Vanno anzi celebri parecchie graziose leggende ricche di varietà e di sentimento che corrono presso diverse nazioni e che ommetto d'accennare un po' per brevità e molto più per tema di riportarle imperfettamente. Ricordo soltanto che in non poche città e paesi il Natale è sospirato da tanti ed ingenui fanciulletti, i quali tutto darebbero per l'albero famoso che la cortina aperta loro rende manifesto, adorno di bellissimi angioletti recanti i regali promessi.

E in mezzo a tutto ciò una nota imponente si eleva e sovraneggia.

Squillino i sacri bronzi in accordo giocondo e si confondono misticamente coll'armonia dei cori celesti, rompendo la quiete della notte silenziosa e annunciano per ogni dove la lieta novella; è nato! è nato! -

E infatti oggi Egli è nato! Dal vaticinato ostello si spande una luce vivissima che innonda l'universo, spegne i rancori e gli odi, compone i litigi, perdona le offese e le colpe, abbatte le perfidie e le nequizie e cinge di non caduca aureola eroismo e virtù.

Nell'umile presepio di Betlemme, l'aspettato Messia sorride oggi alle serve genti e redime l'oppresso

« che si ravviva e sorge
oltre l'antico onor »

esclamando con tutta la potenza della sua bugiarda favella: Gloria in excelsis Deo et in terra pax!

E l'umanità intera ripete oggi questo grido di riconciliazione e di gioia aggiungendo le liete parole: buone feste, buone feste!

E' questo l'augurio che oggi erompe spontaneo da ogni labbro, fedele interprete dei sentimenti e dei palpiti dell'animo.

E' questo l'augurio che il riconoscente figliuolo rivolge agli autori dei suoi giorni che tante cure e tanti sacrifici sostennero pel suo benessere; — è questo l'augurio che il beneficato offre al suo benefattore, unico ma eloquente pegno della propria gratitudine; — è questo l'augurio del fratello al fratello, dell'amico all'amico, del tapino che soffre al ricco pietoso che ne compiange e ne lenisce le pene, del dovizioso e del potente che si agitano tra il lusso e la gloria al povero che nella sua miseria e nella sua onestà il più delle volte si ritiene felice, — di un popolo intero che manda alle genti dell'universo il saluto ed il bacio della fratellanza e dell'amore!

Ed a voi pure lettrici e lettori gentili un saluto è un augurio sincero. Che il Natale vi trovi tutti raccolti presso il domestico focolare dove crepita allegramente il ceppo a dividere tra voi le serene gioie della famiglia, queste gioie che talvolta la tirannia della sventura strappano a certi cuori bennati e giustamente vaghi di affetto e di conforto, i quali soli perciò possono sentirne la tristezza che agli altri non è pur dato ideare!

Che l'aria del camino dove il ceppo arde e scoppietta trascini con sè e sperda unitamente al fumo tutti i pensieri che vi fan tristi, tutti i dolori che vi accasciano, si che la fiamma vivida non possa illuminare che volti allegri compresi di confortatrici evocazioni di gradite realtà e di gioconde speranze.

Che questo giorno, ricordante la universale redenzione, vi sia foriero dei suoi più grati sorrisi, finchè possiate godere nell'avvenire tutta quella pace di spirito, quella serenità di mente e quella salute di corpo che in relazione ai pesi ed ai doveri dell'esistenza possono essere concesse.

E questo lieto auspicio, suggerito tra la meditazione di una giornata si solenne non dalla opportunità della circostanza, ma dalla vaghezza sincera di comune benessere, venga a voi, lettori cortesi, ed alle vostre famiglie colla ripetizione altisonante dell'augurio cordiale: Buone feste! buone feste!

A. Tocchio

LA RELAZIONE SENATORIALE

Sabato fu distribuita la relazione della commissione senatoriale sul *plico*.

La commissione è composta di Mezzacapo, presidente, Cencelli, Cremona, *Di Prampero* e Ferraris, membri.

La relazione è breve. Dice che gli elenchi presentati non sono altro che « appunti sommari presi in fretta da un delegato di questura » sulle carte sequestrate a fine di informarne confidenzialmente il suo capo o il ministro, nè tanto meno una lettera scritta « da un imputato in prigione col manifesto scopo di acquistare grazia » presso chi era allora al potere, non sono a nostro concorde avviso degni di essere considerati como documenti nel vero significato della parola.

Ben altro era il caso del nostro primo incarico, quando ci stavano dinanzi elenchi compilati da funzionari ufficialmente incaricati di eseguire un'inchiesta sulle Banche. Ma adesso non si hanno che « carte di origine clandestina e non confessata e lettere scritte a memoria, » senza nemmeno il sussidio delle fonti, da un carcerato spinto dalla sua necessità a difendersi con ogni sorta di mezzi.

La commissione chiude come segue:

Per questa nostra intima persuasione e pel « difetto di autorevolezza e legittimità nelle carte denunciaute » noi siamo di unanime parere che nulla sia da pubblicare all'infuori di questa breve relazione, colla quale crediamo avere assolto il nostro mandato.

Piaccia ora al Senato deliberare intorno alla nostra proposta.

Per i fabbricanti di fiammiferi

Il Ministro Boselli con circolare telegrafica ha mandato istruzioni precise agli uffici dipendenti, perchè senza anticipare la tassa di fabbricazione, la quale, sebbene per sè stessa sia lieve, pur tuttavia rappresenta due terzi del valore della merce.

L'Amministrazione anticiperà ad ogni fabbrica una dotazione a fido di marche le quali verranno pagate man mano che usciranno dalla fabbrica i recipienti sui quali devono essere apposte. Per tal modo l'ordinamento economico delle fabbriche non verrà ad essere alterato, nè i produttori avranno bisogno di aumentare il capitale, aumentando anche nelle stesso tempo il proprio rischio.

Una concessione rilevante vien fatta anche per quanto concerne i recipienti. Per effetto della tassa, le scatole di fiammiferi dovevano essere ridotte tutte ad unità di capienza; questa disposizione veniva a danneggiare le fabbriche che hanno adesso ciascuna scatole che variano da 45 a 100 e 150 fiammiferi e trovavansi con uno *stok* di scatole inutilizzate. Il ministro delle finanze acconsente che le fabbriche esauriscano i recipienti usati finora, pagando la tassa sulla quantità di fiammiferi contenuti in ciascun recipiente.

Modificazioni nel gabinetto

Pubblichiamo con riserva le seguenti notizie del *Corriere della Sera*.

Il *Corriere* dice che Crispi uscirebbe momentaneamente dal gabinetto, in vista delle querele.

Se così non avvenisse, vi sarebbe egualmente una crisi, poichè altri ministri, dopo data la soddisfazione che riconoscono di dovere a Crispi, non cadrebbero ora più sotto una violenza della Camera, e, volendo continuare a rimanere egli, se ne andrebbero loro.

Saracco assumerebbe la presidenza del Consiglio e l'interim dell'interno. Col Ministero così modificato è convinzione fra molti deputati che le elezioni generali si potrebbero rimandare ad autunno.

Condanna di una spia in Francia

Il capitano Dreyfus, convinto di spionaggio fu condannato dal consiglio di guerra di Parigi, alla deportazione a vita.

Le scuole e i danneggiati dal terremoto

Il Ministero dell'istruzione ha finora ricevuto quarantacinque mila lire, raccolte nelle scuole primarie e secondarie per i danneggiati dal terremoto.

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO CON RAPINA

Udienza ant. del 22

Presidente: cav. Manfroni — Giudici: Bragadin e Goggioli — P. M. avv. Randi — Difensore: avv. Nardini.

Nell'udienza antimerid., cominciata alle 10.15, sorge un battibecco fra l'avv. difensori e il P. M., avendo il primo fatto risultare la circostanza che al l'accusato non fu notificato l'atto d'accusa.

(Questa ommissione potrebbe fare annullare il processo in cassazione).

Si leggono poi i certificati sulla condotta e moralità del Cian, che risultano sfavorevoli all'imputato.

Si sentono quindi ancora tre testi che non depongono nulla d'importante.

Udienza pomeridiana del 22

Chiusa così l'audizione di tutti i testimoni, si passa alla

Requisitoria del P. M.

E' costretto ad incominciare la sua arringa col parlare di procedura sui motivi di nullità accampati dal difensore, e li prova inesistenti.

Passa quindi alla narrazione del fatto.

Si ricorderà come il Cian per l'affare delle scarpe mostravasi dubitoso d'aver il suo, come il Macor si offrisse di pagar lui, come la sera del 20 si aggirasse per il paese e come abbia richiesto ad alcuni: *siete di viaggio*, dimostrando così che gli premeva di sapere se erano viandanti, se dovevano percorrere una via o l'altra e se erano fornaciai conoscenti del Macor.

Raccontato come e quando si trovò il cadavere si domanda: perchè tante ferite per uccidere un uomo? La ragione c'è nella poca fede del proprio strumento, poichè l'arma piccola doveva spingere l'assassino a colpire in quel modo il disgraziato Macor per assicurarsi della sua morte. Con quale arma fu commesso il delitto? La perizia ha dimostrato che poteva farlo anche con l'arma in presentazione e ciò basta.

Il Wait e Lazzaretti hanno scritto che per la ritrazione dei muscoli e dei tendini è difficile stabilire con che arma fu inferta una ferita, ma è provato che quelle da taglio oltre che da un coltello, da una forbice ed altro possono venir prodotte anche da corpi vulneranti e perfino da un grosso bastone.

E qui continua a citare altri scrittori per dimostrare che le ferite lineari possono essere inferte nella stessa maniera di un arma anche bitagliente, anche da un bastone e da altri corpi, e con questo conclude che non può escludersi che quel coltello pur avendo la costa possa aver prodotto quelle ferite.

Il 20 maggio nel dì che fu trovato il Macor, il Cian si aggirava in modo sospetto e che dà negli occhi a più d'uno.

Chi è Piero Cian?

Nel 1879 entra nell'Istituto di correzione Coletti, dietro ordine del Pretore e vi sta per sette anni. Nel 1887 parte per l'esercito e poco dopo commette un furto, e prima ancora, nel suo foglio matricolare si trova che egli è imputato di appropriazione di un temperino e di altri oggetti, fatti che dimostrano la sua inclinazione perversa. Uscito commette quel danneggiamento per incendio, nella forma quindi più pericolosa.

Egli a Venezia si trova tanto a disagio che parte e va a Lestans. Ma dopo poco tempo di soggiorno egli ruba un mantello, poichè le tradizioni di Venezia non dovevano essere tronche, e rotte ma piuttosto seguitate. Più tardi diffusa la fama delle gesta del Cian, questi diventa oggetto di disprezzo e di paura e malgrado la difesa, vigilante e continua da lui fatta non ha trovato un cane che sia venuto a dir bene di lui. Per ciò che riguarda l'ombrello non si ferma, lascia ai Giurati di ammettere o non di essersele appropriato.

Il Cian ha borseggiato il Bortoluzzi e lo minacciò poichè sporse querela.

E questo dimostra sempre più nell'imputato una avidità di lucro assieme ad una inaudita ferocia.

L'amore per i temperini lo conserva, e quando Cian Anna parla con un altro le getta un temperino, e ad altro giovanotto che non gli vuol dare un quinto lo minaccia con un temperino tenendolo stretto fra i denti.

Egli dimostra del desiderio di vendetta, l'amore il sangue e questo si può dirlo perchè egli diceva sempre *che il suo onore valeva sangue.* E tutti i testi lo confermano.

Fin dai primi momenti così lo si sospettò il solo autore del gran delitto commesso sul povero Macor.

Quindi il P. M. dice: dopo un reato colui che deve far le ricerche dell'autore si fa la domanda: a chi giovava il commetterlo?

Ed è perciò che prima si fecero le indagini fra gli operai della fornace, ma siccome questi consideravano il Macor come un padre, i sospetti si allontanarono da loro per pesare sul Cian.

Di mano in mano che l'accusa va avanti egli mette un baluardo e con tutta sagacità; e quando gli si mostra una camicia sporca di sangue egli fa venir fuori sangue da tutte le sue parti del corpo.

Egli, benche in tutte le sue parole si sia mostrato spaventosamente coerente, pur tuttavia cadde talora in contraddizioni.

La ferita della mano nessuno la vide, egli per far del sangue dice che perfino uccise una passera. E dobbiamo noi credergli?

Ma all'accusato non bastano gli animali e ricorre ai vegetali e tira in campo la cipolla per dire che il coltello, adoperato per tagliarla, cadde nel buco dove fu rinvenuto. Ma poi interrogato risponde di averlo smarrito, e come può essere questo, se ora ricorda tutte le più minute circostanze, ora che molto tempo è trascorso da quell'epoca? se solo dopo che seppe che fu trovato mette fuori la passera e la cipolla?

La giacca poi non è lacerata ma tagliata a pezzi, ancora decente e che di certo poteva servire. E quella giacca riposta in un vano della sottoscala, difficile a scoprirsi, è quella che il Cian certamente vestiva la sera che commise l'orribile delitto.

E dunque se quella giubba fu trovata tagliata a pezzi, se fu nascosta in un sito inosservato, se venne dimostrato che il Cian la vestiva la sera del 20, se sopra si riscontrarono delle macchie di sangue, ho dite, signori giurati — dice il P. M. — dite se non puossi ritenere con certezza che costui sia l'autore della morte del povero Macor?

Non dice che vi sia un omicidio premeditato, poichè per 30 lire non si può esser determinati alla strage, e solo perchè nel momento del fatto può esser nata la spinta a commetterla.

Il Cian, il cattivo operaio di Venezia, aveva delle abitudini dispendiose, aveva mille bisogni fittizi ed in lui era necessità soddisfarli con qualunque mezzo.

Unite, dice ai giurati il P. M., unite dunque i precedenti, la cattiva fama, il nascondimento, quelle macchie di sangue, e tutto il resto e ditemi poi se il Cian non sia colpevole del grave delitto consumato sul povero Macor?

Il P. M. domanda perciò ai Giurati un verdetto di colpabilità per il Cian.

(Crediamo inutile di far rilevare come il P. M., avv. Randi, abbia dimostrato nella sua arringa, quella ormai notissima valentia che lo distingue, tanto nello sviscerare le argomentazioni più stringenti quanto nel farle risaltare in forma splendida e brillante).

Difesa dell'avv. Nardini

Se vi fu un processo — incominciò il difensore — in cui la prevenzione abbia lavorato assai per formare l'accusa, esso è quello che si svolge contro Pietro Cian, trascinato innanzi ai giurati soltanto per indizi di nessuna importanza e perchè ha dei precedenti poco buoni! Precedenti — in fine di tutto — che vi potranno far comparire il Cian come un ladro, ma che non

lo possono presentare a voi come un feritore od un omicida.

Così, e non in altro modo, fu costruita l'accusa che ha condotto Pietro Cian a rispondere del più esecrabile delitto che possa darsi, di omicidio.

Condannare il Cian, sarebbe invero voler compiere un delitto ancora più grave di quello che fu commesso la notte dal 20 al 21 maggio vicino alla Roggia di Valeriano.

E perchè il Cian doveva uccidere Macor? Per rubargli 25 lire, egli che viveva da solo, egli che dalla madre affettuosa riceveva spessissimo da Venezia e indumenti e denari, e tutto ciò insomma che gli poteva occorrere?

Mai l'imputato cadde in contraddizioni durante tutto lo svolgimento del processo, neppure quando le deposizioni dei testimoni erano a di lui sfavore.

Lasciate da parte — dice il difensore — ogni prevenzione e verrete anche voi a convincervi, come fui persuaso io quando assunsi la difesa del Cian, che cioè ben altri fossero gli autori di quel fatto, altri che ora forse sorridono trovandosi sicuri nella loro impunità.

Il difensore va riandando i fatti e le circostanze più importanti che risultano dal processo, ed aggiunge poscia che il Cian Pietro, astuto com'è, avrebbe certamente potuto allora procurarsi un alibi, ed avrebbe pensato a distruggere tutte quelle prove che ora stanno a suo carico.

Come mai i polsini, che furono rinvenuti lordi di melma, non si trovarono macchiati di sangue?

Quantunque dica egli, sia poi strano che un uomo vada con i polsini ad uccidere un individuo, colla probabilità di perderne uno nella lotta e compromettersi così direttamente.

Passa poi l'egregio difensore a parlare del coltello e delle contraddizioni evidenti in cui sono caduti i medici periti asserendo che il coltello sequestrato in casa Cian sia quello stesso che servì per inferire le ferite al Macor.

Il coltello adoperato — dissero prima i periti — deva esser stato lungo, diritto, e bitagliente.

Quello sequestrato al Cian invece è corto, ad una sola costa e ricurvo.

In altre circostanze i periti si sono contraddetti, ed il difensore chiaramente lo dimostra, conchiudendo quindi col dire che il coltello sequestrato al Cian non fu certamente quello adoperato per uccidere il Macor.

Fu uno solo che lottò in quella notte col Macor? — Il difensore crede di no, ad ogni modo, su questa circostanza egli ne avrà a parlare più tardi.

Passa intanto a dimostrare come gli oggetti — che il P. M. ritenne appositamente *nascosti* dall'imputato per sventare da sè ogni sospetto — fossero in quei luoghi stati collocati inconsciamente e non allo scopo di farli del tutto scomparire.

Ad ogni modo nascosti o non nascosti, (ciò infatti non ha molto valore nella causa che si sta discutendo) è stabilito che la giacca sequestrata non venne in quella sera del fatto, indossata dal Cian Pietro.

Il Melocco, teste d'accusa, lo dichiarò davanti al Pretore e anche innanzi ai giurati.

Come si spiegano gli spruzzi di sangue alla camicia, se il Cian — lo dice il P. M. — indossava la giacca? Tanto più che si riscontrarono le macchie in punti tanto coperte da questa, come le maniche?

Se tanto forte fu la lotta in quella notte, come mai non si trovarono i segni evidenti di essa sulla persona del Cian, che era una persona tutt'altro che forte come lo ebbe a dichiarare l'autorità militare?

A che giovò la perizia chimica? A nulla in vero.

E chi ha domandato se la macchie trovate su quelli indumenti erano di sangue umano o di qualche animale?

I denari di quella perizia furono davvero sprecati!

A molto avrebbe giovato solamente se con essa si fosse potuto stabilire che quelle macchie erano macchie di sangue del Macor.

E ciò poichè (il Cian ed anche alcuni testimoni lo asseriscono), l'odierno imputato, per il mestiere che faceva ebbe più volte a ferirsi e ad asciugarsi il sangue in quelli indumenti.

E come va che il Cian che tanta cura ebbe — come dice il P. M. — di nascondere la giacca, senza alcun ritegno ebbe a consegnare alla lavandaia la camicia che era macchiata di sangue?

E perchè l'imputato — scaltro ed avveduto — in quattro giorni di tempo che ebbe per liberarsi da quelli indumenti, sui quali l'accusa tanto si fonda, non lo fece, anche dopo che in casa sua erano stati i carabinieri a far una perquisizione che riuscì del tutto infruttuosa?

E sì che ne aveva tutto il tempo e tutta la comodità!

Cian Pietro fu condotto alle Assise solamente per indizi; che se l'accusa avesse fatto maggiori ricerche, sul banco degli imputati forse oggi siederebbero altre persone e con prove forse ben più schiaccianti di quelle che stanno ora contro di lui.

Già fin da quando successe il fatto la voce pubblica era divisa; parte di essa infatti sospettava che autore del fatto fosse il Cian, mentre l'altra riteneva per certo che il Macor fosse stato ucciso da altre persone o per gelosia di mestiere, o per invidia, o per questioni sopravvenute.

Passa poscia il difensore ad esporre succintamente i fatti che precedettero l'omicidio la sera del 20.

Si disse anche — aggiunge l'avvocato — che il Cian sapeva che il Macor era denaroso?

Ma com'è possibile ciò, se tutti i testimoni ebbero a dirci che egli era invece ritenuto un miserabile?

Pur troppo nel presente processo, brancoliamo nel buio; e nessuno invero può assicurarci che ben diversamente da quello che sono ora ritenute, sieno andate le cose.

Anche il dottor Rieppi ebbe a ritenere che alla colluttazione abbiano preso parte più persone; almeno due ci disse egli.

Ed infatti sembra impossibile che un uomo solo — ed un uomo debole e vile come il Cian — abbia affrontato senz'essere in compagnia, un uomo forte come il Macor, e gli abbia inferte ben dodici coltellate!

Si volle far carico al Cian perchè nel lunedì 21, fu veduto agitato più del solito. Ma, non era forse una ragione abbastanza grave per lui la repulsa che aveva avuto il giorno prima dall'amante! E non ci disse forse anche un testimonio che egli, in quel giorno ebbe a dichiarare che se quella ragazza l'avesse abbandonato egli si sarebbe tolta la vita?

Dimostra quindi come il giorno 24, quando fu scoperto il cadavere del Macor, il Cian con tutto il suo contegno abbia dimostrata la sua innocenza.

Condannate pure — conclude il difensore — il ladruncolo di ombrelli e di mantelli, ma quando vi si domanderà se il Cian sia colpevole di omicidio voi dovrete rispondere *no*.

—

Della bellissima, ragionata e diligente difesa fatta dall'avv. Nardini, non diamo che un breve e pallido riassunto, avendo l'avvocato diffusamente e con molta finezza discusso e combattuto parte per parte le prove portate in campo dall'accusa.

E' la prima volta che l'avv. Nardini difende dinanzi ai giurati, ma se è vero che un bel mattino assicura bello anche il resto della giornata, siamo certi che l'avv. Nardini riuscirà ottimamente nella carriera forense.

Da parte nostra gliel'auguriamo di tutto cuore e ci congratuliamo con lui per il modo con cui seppe sostenere la prima battaglia.

Il P. M. replica brevemente per ribattere gli argomenti già svolti e torna a chiedere ai Giurati un verdetto affermativo.

—

La Corte prende allora 10 minuti di riposo.

Viene quindi fatto dal Presidente un riassunto lungo ed accurato che termina alle 16.55.

Da ultimo legge i quesiti proposti ai Giurati, i quali si ritirano nella sala delle deliberazioni alle ore 17.5 e rientrano alle ore 17.45 pronunciando il seguente verdetto:

1. L'accusato Cian Pietro Matteo è colpevole di avere nella notte dal 20 al 21 maggio 1894 in Lestans affine di uccidere con arma incidente e tagliente, inferte nella persona di Macor Celeste delle varie lesioni che furono causa unica e necessaria della di lui morte? **Si** a maggioranza; — si accordano le attenuanti.

2. L'accusato ha commesso il fatto di cui la precedente questione principale per preparare, facilitare e consumare un altro fatto e cioè per impossessarsi del denaro di cui era in possesso il Macor Celeste, o per procurarsi il possesso del denaro, o per procurarsi l'impunità? **Si** a maggioranza.

3. L'acc. ecc. è colpevole nella sera del 25 aprile 1894 di essersi impossessato a danno di Bortoluzzi Giovanni, togliendolo con destrezza dalla persona, un portafogli contenente la somma di L. 52 circa? **Si** a maggioranza.

4. L'acc. ecc. è colpevole di essersi impossessato, nel 17 dicembre 1893 danno di Belgrado Antonio, asportandolo dalla di lui casa, di un mantello del valore di L. 12? **Si** a maggioranza.

5. L'acc. ecc. è colpevole di essersi impossessato nel 13 luglio 1894 per trarne profitto danno di De Rosa Teresa un ombrello del valore di L. 2.50? **Si** a maggioranza.

In seguito al verdetto dei giurati il P. M. propone che il Cian Pietro sia condannato a **30 anni** di reclusione con **8** di segregazione cellulare e **10** di sorveglianza.

A domanda del Presidente l'accusato risponde: sono condannato ingiustamente.

La Corte si ritira alle 17.55 e rientra alle 18.55 pronunciando la seguente

SENTENZA

Cian Pietro Matteo **è condannato alla reclusione per anni TRENTA,** con la segregazione cellulare ordinaria per anni **Otto** ed alla sorveglianza speciale per **anni 10** all' interdizione dai pubblici uffici, nonchè alle spese processuali, alla tassa della sentenza ed acc essori di legge

Il condannato tenta suicidarsi

Mentre la Corte sta ritirata per stabilire la pena ed i carabinieri in numero di sette stanno attorno alla gabbia l'imputato si dimena in tutti i modi.

Il Cian, ad un certo punto, alzatosi dal banco, si avvicina pian piano ai ferri della gabbia, e mentre il brigadiere dei R. R. carabinieri gli grida: *State seduto!* egli d'un colpo si slancia verso un carabiniere, ed afferra d'un colpo la daga chiusa nel fodero coll'evidente intenzione di suicidarsi.

Il carabiniere giunse in tempo di trattenere la baionetta e, dopo breve lotta, di respingere l'imputato.

Entrano quindi nella gabbia due carabinieri, senza la baionetta, e tengono per le braccia l'imputato che si dimena e grida: *Mia mama la more.*

L'avv. poco dopo si avvicina al Cian e cerca di calmarlo, dicendogli che ricorrendo in Cassazione il processo si rinnoverà ed egli può perciò ancora nutrire qualche speranza di esenzione da pena.

Il Cian gli risponde: *Cosse vuol, per mi la xe finia!*

Il pubblico numerosissimo, accortosi del tentativo fatto dall'imputato mormora e lo commenta in varie guise.

—

Poco prima che si dia lettura della sentenza entrano nella gabbia disarmati, circondando l'accusato, altri due carabinieri, mentre il Maresciallo si mette di fronte stando al di fuori.

—

Il condannato venne dalle Assise condotto alle carceri in una carrozza pubblica, e ciò per maggiori precauzioni.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE
Concerto

Ci scrivono in data, 23:

Ieri a sera al nostro Teatro Sociale per cura e a beneficio di questa società Filarmonica ebbe luogo un Concerto con bellissimo e attraente programma.

Inutile dire che tutti i numeri furono eseguiti con fine accuratezza e quindi calorosamente applauditi tutti gli esecutori.

La signorina Giuseppina Barbieri si dimostrò una provetta suonatrice di mandolino, dal tono delicatissimo, mentre la sorella sig.na Neemi si palesò accompagnatrice distinta.

Le signorine Teresina Cacitti e Maria Renier suonarono con rara bravura, superando le molte difficoltà che s'incontrano nei due pezzi scelti non troppo felicemente per ottenere un buon effetto su un pubblico vario e numeroso come quello intervenuto.

Le quattro signorine vennero regalate ognuna d'un bel mazzo di fiori sceltissimi.

Il sig. Fortunato Silvestri suonò da vero artista il violino; egli è ormai abituato agli applausi del pubblico, ma ieri a sera ne raccolse a josa e furono ben meritati per la valentia da esso spiegata.

Egli può ben chiamarsi soddisfatto del successo ottenuto e *fortunato* d'aver avuto per accompagnatrice la simpatica quanto valente signorina Noemi.

Nell'intermezzo l'egregio amico Gigi de Paoli lesse una parte d'un suo bozzetto drammatico che il pubblico non appieno ha saputo e potuto apprezzare non essendo abituato a questo genere di divertimento che incontra, del resto, molte e svariate difficoltà.

Un plauso speciale va tributato alla orchestra — che suonò in modo ammirabile — ed all'esimio maestro Galeazzi che la diresse.

E' stato però deplorato da molti che gli egregi organizzatori del concerto non abbiano saputo valersi del concorso della sig.na A. Casal — che l'anno scorso è stata tanto applaudita costì — che il pubblico nostro avrebbe ben volentieri riudita a suonare il violoncello di cui è appassionata e distinta cultrice. *m.*

DA CODROIPO
ORRIBILE OMICIDIO

Ci scrivono in data di ieri:

Alle ore 19 1/2 si sparse per il paese la grave notizia essere stato commesso un omicidio.

Era vero. Ciò successe nei pressi della locanda Cengorle; non si ha nessun indizio.

L'impressione è immensa.

Il cadavere fu identificato per *Pietro Chiarcossi* stradino. Era uomo buono non si crede abbia avuto nemici.

S.

DA S. DANIELE
Apertura di Caffè

Ci scrivono in data 23:

Ieri sera, nei locali del sig. Sonvilla in borgo S. Antonio venne riaperto al pubblico il *Caffè Garibaldi* tutto messo a nuovo e ridotto a servizio di caffè, birraria e trattoria in modo da non dover invidiare nulla ai vostri Lorentz e Puntigam sia pel servizio e pei generi, che per l'addobbo delle stanze.

I nuovi conduttori, i F.lli Piccoli, due simpatici giovani di qui ex proprietari della trattoria « Alla Stella» nulla hanno trascurato per rendere i locali accetti al pubblico, e ne fanno fede l'eccellente bigliardo e un'enorme macchina per mettere al ghiaccio vini e birra, una vera macchina *monstre* che sembra proprio.... la cassaforte della Banca Romana.

Lodiamo l'idea dei detti Fratelli Piccoli, che è quella di progredire e di dare al paese un genere di esercizio che qui mancava del tutto, con grande comodo così dei forestieri, e siamo certi che da tutta la cittadinanza avranno il meritato appoggio. L.

Taglio malizioso di viti!

Il medesimo corrispondente ci scrive:

Ho saputo che giovedì in Flaibano venne arrestato un tale perchè sospetto autore del taglio di un'ottantina di viti in danno di un proprietario dello stesso paese. Il fatto venne denunciato al nostro brigadiere dei carabinieri, il quale saputo che il primo era in lite col danneggiato, viste le viti tagliate le quali presentavano una piccola impronta, nel taglio particolare, fece una perquisizione in casa del supposto autore e vi trovò un'accetta con un dente, la quale provata fece tagli coll'impronta uguale a quelli delle viti in discorso

Ieri l'arrestato venne messo in libertà provvisoria.

DA TOLMEZZO
Per i danneggiati dal terremoto

Ci scrivono in data 22:

La sottoscrizione apertasi in paese il 13 corr. a favore dei danneggiati dall'orrendo cataclisma tellurico, fruttò un incasso netto di 580 lire. Ora si sta organizzando, al teatro De Marchi, una brillante serata per lo stesso scopo, e, dai preparativi che si fanno, prevedo completa riuscita.

Come vedete, i cittadini di Tolmezzo non fanno i sordi al grido di dolore dei nostri fratelli del mezzodì.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Violenza e resistenza all'autorità

Certi Dognach Rocco, Cechetig Pietro Osguarch Pietro, Chiabai Giovanni in unione di molti altri compagni che non fu possibile identificare, si opposero con violenza a che le guardie di finanza perquisissero la casa del primo sospetto detentore di generale contrabbando.

Nel frangente il sotto Brigadiere di finanza Martini Luigi ricevette una bastonata alla testa che gli produsse una lesione dichiarata guaribile in giorni 6.

Le suddette persone furono tutte arrestate.

DA POZZUOLO DEL FRIULI
Ferimento grave

Certo Balbusso Evangelista venuto a diverbio per futili motivi con Della Torre Antonio gli diede un colpo di roncola producendogli due lesioni una alla guancia sinistra e l'altra alla testa dichiarate gravi.

DA LATISANA
Il cadavere dello Zanin
Un uomo scomparso

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri s'era sparsa la voce che fosse stato rinvenuto, nella località detta *Brigolo*, il cadavere di quel Zanin Antonio che si suicidò annegandosi nel Tagliamento, di cui le precedenti mie corrispondenze

Recatomi per informazioni, potei sapere che ancora il cadavere dell'infelice cursore non fu possibile rintracciare.

Da mercoledì p. p. è scomparso certo Pellegrin Angelo sulla cinquantina, contadino e possidente di Ronchis.

Varie sono le dicerie; chi dice che siasi recato a Trieste, altri dicono che siasi annegato.

Il movente della scomparsa ad ogni modo è il solito dissesto finanziario. Il Pellegrin lascia moglie e quattro o cinque bambini, si può immaginare in quali angustie.

Le pratiche per rintracciarlo sono attivissime anche da parte delle Autorità.

Tutti sperano nel suo ritorno; era un buon uomo e da tutti benevoluto.

Bielle

IN MORTE
DI
Angela Morello-Rossetti

E' già trascorso l'ottavo giorno dacchè questa donna, che fu sublime esempio di virtù, è scesa nella fredda melanconia della tomba. Ma in chi ebbe occasione di apprezzare le doti squisite di cui era profusamente adorna, è sempre vivo il ricordo di quell'anima benedetta, che lasciò per la sua dipartita in tanto cordoglio i figli, gli amici, i conoscenti.

Se la parola dell'amicizia in tanta jattura valesse a lenire, anche tenuamente, l'immensurabile dolore tuo, o carissimo amico Toni, sì crudamente orbato dell'adorata tua madre, questa parola te la invio oggi, sincera, spontanea, perchè frutto dell'affetto caldo che a te da lungo mi lega.

Col cuore t'infondo coraggio; possa la memoria di quella santa donna che fu tua genitrice, darti forza per sopportare con sereno animo le aspre battaglie della vita.

Latisana, 24 dicembre 1894.

L'amico DIANO

DA ALESSO
Necrologio

Ci scrivono in data 22:

Ieri verso le 10 morì il sig. *Valentino Pico,* negoziante di Alesso. La dolorosa notizia, sparsasi repentinamente pel paese, produsse le più vive emozioni, un generale cordoglio. Fu subito un accorrere e gara di gente alla casa del defunto a porgere una parola di conforto alla desolata vedova, agli orbati figli.

Oggi verso le 11 n'è seguita la tumulazione. — Uno straordinario e mai più veduto concorso di persone venute dai limitrofi paesi, la rappresentanza comunale, tutti questi abitanti hanno preso parte al funebre corteo, hanno, dico, accompagnato all'ultima dimora la salma del caro estinto.

La giornata splendida, quella lunga interminabile fila di torcie, quella folla su cui traspariva a larghe note il dolore, era una scena imponente. Al cimitero, quando fu calata la bara nella fossa, le lagrime scorrevano sui visi, ed il pianto, rotto dai singhiozzi, scoppiò generale.

E chi mai era egli per ricevere una sì solenne dimostrazione d'affetto un sì largo compianto?

Chi era l'ho detto; qual fu la sua vita brevemente io narrerò.

Oriundo d'Interneppo, ove ebbe culla la famiglia Pico, venne ancora giovanetto con suo padre e con un altro fratello maggiore di lui a stabilirsi ad Alesso, ove il genitore aprì un importante negozio. Più tardi, quando fu dichiarata la guerra fra l'Austria e la Prussia, dovette recarsi a fare il militare — Lo videro intrepido combattere sui campi di Sadova e di Scaliz, dove si guadagnò i galloni di furiere.

Restituitosi poi in famiglia, dapprima continuò col fratello ad esercitare il commercio, dappoi attese solo, per suo conto. Probo, onesto, operoso, fu l'amico del povero, aumentando l'avito patrimonio. — Sostenne decorosamente molti cariche nell'amministrazione comunale, da ultimo era da cinque anni conciliatore del Comune.

Morì di 59 anni, colpito da acerbo morbo da cui in otto giorni fu reso cadavere: morì benedetto, stimato, compianto, lasciando nel duolo la moglie e quattro figli.

A voi, sventurati, che in questa dolorosa circostanza della irreparabile perdita del vostro amato capo, vi struggete in lagrime, a voi io mi associo, e se una parola di conforto vale a lenire le pene che vi crucciano, sia essa il sapere che il vostro diletto è lassù in cielo a godere il frutto delle sue buone azioni; quella ricompensa che non è effimera; ma duratura!

E voi, caro zio, che mi trastullaste piccino sui vostri ginocchi, che mi deste saggi consigli, che mi foste prodigo di amorosi conforti, a voi io qui do l'estremo vale, l'ultimo mio saluto.

G. P.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 24. Ore 8 Termometro +0.4
Minima aperto notte —2.4 Barometro 756.5
Stato atmosferico: vario
Vento: Est. Pressione crescente
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 6.4 Minima —0.3
Media 2.48 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr 7.37		Leva ore	5.24
Passa al meridiano 12.6 23		Tramonta	13.49
Tramonta	16 16	Età giorni	28.

I quadri ad olio

dell' Ing. nob. Prospero Cisotti, destinati per i soci del **Giornale di Udine**, *si trovano esposti in Mercatovecchio nella vetrina maggiore del negozio della gentile signora L. Fabris Marchi, che cortesemente ci diede il permesso di esporli al pubblico.*

Domani, festa di Natale, non si pubblica il giornale.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 26, alla solita ora.

Buon Natale

alle nostre gentili lettrici e ai nostri cortesi lettori.

Consiglio Comunale

Ecco l'ordine del giorno della seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nella solita sala del palazzo municipale della loggia nel giorno di venerdì 28 dicembre stesso a che sarà aperta alle ore venti.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di Riserva, Bilancio 1894. (Art. 29 r. decreto 6 luglio 1890 n. 7036):

a) di L. 122.80 a favore della cat. 30 art. 6 per spese di manutenzione della casa di abitazione del cancida (deliberazione 13 dicembre 1894);

b) di L. 30 a favore della cat. 14 art. 1 per mercede ad uno spazzino avventizio in sostituzione di un ammalato (deliberazione 13 dicembre 1894);

c) di L. 59.07 a favore della cat. 5 per saldo premio di assicurazione di mobili e fabbricati (deliberazione 13 dicembre 1894);

d) L. 15 a favore della cat. 41 per saldo spese di cura di un ammalato povero nell'ospitale di Montagnana (deliberazione 20 dicembre 1894.

2. deliberazione speciale per l'assunzione a mutuo di L. 8000 di cui la cat. 21 parte I bilancio 1894 — II. lettura.

3. Bilancio preventivo 1895 del Comune — Spese facoltative — II. lettura.

4. Deliberazione sulla accettazione della eredità del fu cav. prof. Adolfo Pick.

5. Istanza della Società anonima tramvia a cavalli di qui per rendere facoltativo l'esercizio della linea di Poscolle.

6. Costituzione e nomina di una Commissione d'annona per i generi di prima necessità.

7. Nomina di un consigliere d'amministrazione pel Civico spedale.

Seduta privata

I. Continuazione nel 1895 del sussidio al già bidello della r. scuola tecnica Vendramini Gio. Batta — II. lettura.

II. Aumento dello stipendio per una maestra comunale — II. lettura.

L'Albero di Natale all'« Asilo Marco Volpe »

Natale! Ecco una ricorrenza che ognuno aspetta con gioia; gli adulti per trascorrere almeno qualche giorno durante l'anno in pace ed allegria tra le domestiche mura, i piccini per i regali che comunemente in tale occasione sogliono loro prodigare.

Il comm. Marco Volpe, con gentile, affettuoso pensiero, volle che anche i suoi bambini partecipassero, forse per la prima volta in vita loro, a questa festa generale, e sabato organizzò una festicciuola in forma quasi privata. Gentilmente invitata vi partecipai anch'io ed ora non posso dirmi che soddisfattissima.

Bello nella sua schiettezza commovente, nella sua semplicità quel piccolo trattenimento infantile, più che molti altri cosidetti seri, valse a lasciare un dolce, indimenticabile ricordo.

In un angolo della grande sala intermedia faceva un magnifico effetto l'albero di Natale abbellito con molto gusto ed eleganza; oggetto d'ammirazione per gl' invitati, d'immenso stupore e desiderio pei bambini.

Questi, condotti dalle maestre entrarono al suono d'una marcia e ordinatamente schieratisi, incominciarono col cantare una preghiera d'occasione, poi una canzone, indi quattro quadriglie scelte eseguirono il ballo dei lancieri, con una grazia ed una precisione tali, quali non si sarebbero mai potuti aspettare da quelle menti farfalline e da quei piedini indocili, se non si sapesse con quanta diligenza e pazienza la direttrice e le insegnanti tutte attendano alla loro missione educativa.

Finito il ballo cantarono in coro con assai buona intonazione una poesia di ringraziamento al loro benefattore.

Seguì la distribuzione dei regali ai bambini, intanto che quattro graziosi angioletti di bambine andavano offrendo dolci e confetti a tutti i visitatori. Come chiusa si ebbe una bellissima polcha ballata dai bambini più grandicelli.

All'uscita molti di quei piccoli esseri incoscienti stendevano le manine al loro benefattore, il quale da quest'atto si infantilmente bello ed ingenuo, non poteva certo non ritrarre la soddisfazione più gradita per la sua opera si altamente umanitaria e civile.

Camera di Commercio

Tassa sui fiammiferi

La *Gazzetta ufficiale* di sabato 22 dicembre pubblica un decreto ministeriale contenente delle facilitazioni per l'accertamento, la liquidazione e il pagamento della tassa di fabbricazione dei fiammiferi.

Società Alpina Friulana

Venerdì 28 corr. assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1895.
2. Nomina delle cariche sociali.

Il rappresentante

dell'Agenzia d'assicurazioni « *Union* », sig. Giovanni Lombardini ha trasportato in quetti giorni la sede del suo ufficio da Via Mazzini a Piazza S. Giacomo.

Inaugurazione dei locali del Veloce Club « Friuli »

Sabato 30 corr. alle ore 21, avrà luogo l'inaugurazione dei locali del Veloce Club *Friuli* situati sopra il *Caffè della Nave*.

I locali, ampi e bellissimi, sono illuminati a luce elettrica.

Sappiamo che all'inaugurazione saranno invitati i presidenti delle Società concittadine e la stampa.

Bambino schiacciato dal treno

L'altro ieri un bambino di due anni venne investito dal treno diretto che parte da Udine alle ore 11.20.

Il povero bambino rimase orribilmente schiacciato.

Il triste caso avvenne fra Casarsa e Pordenone.

Una donna salvata dalle acque

Sabato verso le 13 1|4 una contadina, di Adorgnano, cadde nel fosso-pozzanghera, che esiste fra la braida dei conti Lovaria e la strada provinciale di Tricesimo, subito fuori porta Gemona, e se non fosse tosto stata estratta dall'acqua si sarebbe di certo annegata.

La povera donna fu salvata dal coraggioso, capo-muratore Luigi Tomadoni, che lavora nella vicina casa del prof. Viglietto (ex Pantaleoni), il quale, accorso sul luogo e spiccato un salto nell'acqua, afferrò la disgraziata ed in men che non si dice, la trasse a salvamento. Al coraggioso operaio facciamo vive, lodi.

Quella povera donna era stata per più di tre ore al Monte di pietà portandovi pegni di parecchie persone del suo paese, tant'è vero che nel seno possedeva oltre 30 bollettini, tutti bagnati. Aveva seco soli 10 centesimi con i quali prese due bicchierini d'acquavite per scaldarsi. Perciò, presa da debolezza, cadde nel fosso.

Dopo levata dall'acqua, fu raccolta nella famiglia del signor Antonio Giacomini di Chiavris, abitante al n. 3; fu svestita degli abiti bagnati e rivestita con degli asciutti, ristorata con brodo e vino caldo, e poi dallo stesso Giacomini fatto condurre fino a Tricesimo da certo Pizzolito da Cergneu.

Sarebbe oramai tempo che la Provincia e il Municipio si mettessero d'accordo per coprire tutto quel fosso, ove tante persone con cavalli e veicoli, ed anche senza, sono già cadute con rischio della propria vita.

Per i danneggiati dal terremoto

Il comm. co. Antonino di Prampero Senatore del Regno, ci ha versato (quale seconda offerta) L. 20 per i danneggiati dal terremoto.

Arresti

Fu ieri arrestato Marcello Bernardin, d'anni 26, di S. Giovanni di Manzano, perchè trovato ubbriaco e in possesso di un coltello,

Furono pure arrestati Angelo Gremese e Pietro Mondolo, dovendo rispondere di furto.

Il ballo degli studenti

Sappiamo che nella seconda metà del gennaio p. v., i nostri studenti daranno l'annuale festa da ballo al *Teatro Minerva*.

La festa — come già per lo passato — riuscirà di certo splendidamente e quanto mai decorosa.

In quell'occasione si farà pure una *grande lotteria*, con bellissimi oggetti anche già in parte raccolti in dono.

L'ottimo risultato avuto negli carnovali decorsi, ci è arra sicura che anche nel futuro i nostri bravi studenti sapranno far le cose per bene.

Teatro Minerva

Il Circolo Filodramm. Friulano, in unione alla Società Corale Zazzucato, daranno nei giorni 25 e 26 corr. ricorrendo le feste natalizie, 2 grandi spettacoli rappresentando « La Maridarole » e « Il Matrimoni di Martin Todesch. »

Viglietti dispensa visite

Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

La Congregazione fa fervida preghiera ai cittadini perchè vogliano concorrere anche per tal via a sollievo del povero.

I biglietti si vendono anche presso la Redazione del *Giornale di Udine*.

Piccola posta

I. N. — Pubblicheremo mercoledì essendoci la vostra lettera pervenuta troppo in ritardo.

Saluti e ringraziamenti. Vi raccomandiamo i francobolli.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 16 al 22 dicembre

NASCITE

Nati vivi	maschi 11	femmine 13		
» morti	» 1	» 1		
Esposti	» 1	» —		
Totale	maschi 13	femmine 14	—	27

MORTI A DOMICILIO

Caterina Pascoli-Marcò fu Vincenzo d'anni 57 casalinga — Assunta Colombaro di Giuseppe d'anni 2 — Giuseppe Pianta di Luigi d'anni 5 — dottor Girolamo Puppati fu Giacomo d'anni 63 ing. capo municipale — Giuseppe Giordani fu Francesco d'anni 85 mediatore — Corinna Pertoldi di Felice d'anni 26 civile — Anna De Faccio di Gio. Batta di mesi 1 — Augusta Scubla-Peloi fu Giacomo d'anni 83 civile — Ugo Casarsa di Luigi d'anni 1 — Faustino Braidotti di Gio. Batta di mesi 3 — Annunciata Beltrame-Mattiussi fu Valentino d'anni 63 contadina — Rio Magrini di Domenico di giorni 27 — Maddalena Pascolin-Zamparutti fu Francesco d'anni 88 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Pastorutti-Mostruzzo fu Giacomo d'anni 64 contadina — Vittoria Bearzi-Mafaziolì fu Giacomo d'anni 59 rivenduola — Antonio Tam fu Sebastiano d'anni 61 sarto — Anna Rosso-Zampis fu Luigi d'anni 43 contadina.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI.

Antonio Verone agricoltore con Santa Cainero contadina — Giuseppe Cuttini muratore con Armellina Varetone contadina — Nicola Martinelli possidente con Giuditta Alceste agiata.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Zinelli manovale con Lucia Salvador setaiuola — Antonio Chiarandini operaio ferr. con Amalia Marion contadina — nob. dottor Giulio Buffonelli ing. civ. con Giuseppina Burco agiata — G. Batta Peressutti fornaciaio con Ida Facchini tessitrice — Giovanni Turrini imp. con Amalia Moschini civile — Fabio Magrini fuochista ferroviario con Caterina Bellocchio casalinga.

INES PASSALENTI

vago angioletto di appena un lustro, fu ieri da crudo morbo crudelmente rapita all'intenso amore dei suoi cari, al grande affetto nostro....

Tergete le lacrime, desolati genitori, la vostra angioletta dal cielo veglia su voi e le sue innocenti preghiere siano di balsamo al vostro cuore straziato dalla sua precoce dipartita.

Le amiche
MARIA e LUIGIA

LOTTO — Estrazione del 22 dicembre

Venezia	70	50	72	60	30
Bari	46	18	1	72	22
Firenze	81	66	17	83	70
Milano	12	50	88	51	8
Napoli	45	89	42	5	13
Palermo	51	44	82	37	25
Roma	29	82	84	90	10
Torino	42	2	31	36	61

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 dicembre 1894

	21 dic.	24 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92 10	92.40
» fine mese	92.20	92.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.50	92.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.	296.—
» Italiane 3 %	275.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	756.—	778.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	649.—	651.—
» » Mediterranee	494 —	490.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 95	106.50
Germania »	131 80	131.40
Londra	27.85	26.77
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.07.—	1.07 —
Napoleoni	21.32	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 25	87.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi in vendita l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1895, ad uso degli uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possiedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono così usufruirne, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.—
id. con cartone » 1.50

DICEMBRE

358 Giorni 31 7

L. P. al 2 — U. Q. al 9 — L. N. al 15 — P. Q. al 23 — L. P. al 31

1527 — Dicembre 24. — Nella guerra fra tedeschi e le truppe della Repubblica veneta, le abitazioni dei montanari in Canal del Ferro ed in Val d'Incarojo vengono bruciate.

Martedì
S. Delfino V.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.—	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.—	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.—
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.